



Pagherina (Valcamonica), r. 1. Foto Dipartimento VC del CCSP



Sils Carschenna (Svizzera). Foto Dipartimento VC del CCSP



Zurla (Valcamonica), r. 5. Foto Dipartimento VC del CCSP

PRELIMINARY NOTES. REFLECTIONS ON ALPINE ROCK ART

NOTE INTRODUTTIVE. RIFLESSIONI SULL'ARTE RUPESTRE ALPINA

Umberto Sansoni

Alpine Rock art is a splendid phenomenon thanks to its chronological, thematic and territorial extension, its geographical position, at the meeting point of the great cultural areas of Europe, its special persistence and its conceptual reworking which made it so important over the millenniums.

The combination of all these factors represents its exceptionality and its value.

The Alps were erroneously considered unsuitable to human settlement because of their marginal location to intercultural exchanges among pre-protolithic cultures; eventually, nowadays, they are reassessed as a main cultural hub with leading strategic and economical roles (mineral resources, trade routes and local products). The Alps thanks to their spirit of conservation have become an important cultural intermediary able to accustom and engross different cultural behaviors.

Most of the big rivers, over which the oldest European cultures were born, flows through the Alps: the Rhônes, the Rhine, the Danube, the Inn, the Sava, the Drava, the Po, the Adige.

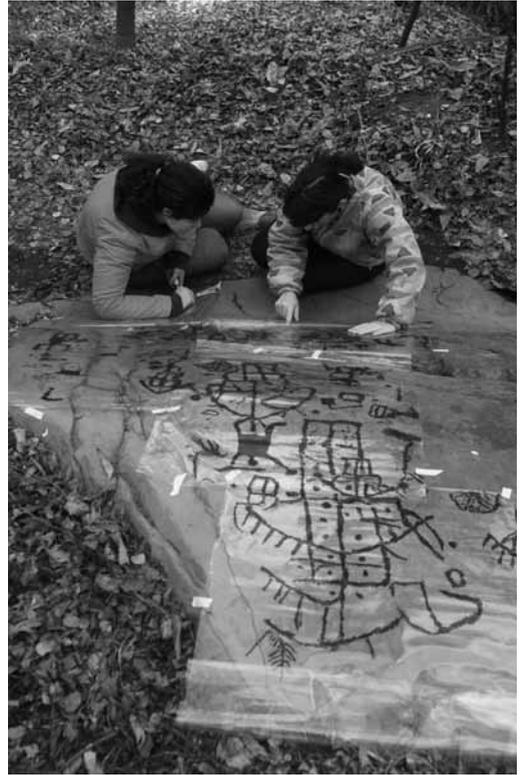
This position has allowed the Alps to be a melting pot of cultures, capable of giving to give and receive various inputs from various worlds. However, an obstacle has been the social-political fragmentation created by the typical distribution of alpine mountain ranges with which came the difficulty on creating durable and vast unities. There are reports of wide exchanges and confluences, a sort of alpine characteristic built throughout the centuries but never completed. The extent of Rhaetic cultures such as Luco_Meluco or Fritzen-S.Zeno or the wider Copper or late Bronze Age testify to very widespread habits and cultural similarities.

Rock art is a primary witness of the above mentioned process, the alpine issue: its perspective is conceptual, religious, symbolic, expressing directly the "soul" of the beliefs, the scale of values filtered through the modus operandi of every different area.

Indirectly, almost unwillingly, the iconographic representations give us immediate technologic, chronologic and typological information. Regarding this last scope, a goal to somebody, is unavoidable but doesn't really do justice to what rock art can tell us about the "weltanschauung" (the outlook on the world) on their deepest meanings: only if we will be able to dig on this matter and as long as we will be able to do so, rock art (meaning the whole symbolical-iconographic-ritual expression) will enable the "cultural revolution" on comprehension to the important aspects of pre-protolithic.

The operation is very difficult and there still is a multidisciplinary methodology to be improved, in progress on field. We have already achieved some outstanding results, while more important are up and coming, even though partial and not always univocal, but we have to remember that Alpine rock art is, in Europe, thanks to the quality and quantity of its findings, the ideal subject to work with.

Our primary motivation, as promoters of the Conference, is to encourage the aforesaid direction, restarting from the debate on the updated account of findings and researches so far, in order to achieve a synthesis of the results obtained, continuing towards a second goal which is to produce a major volume on rock art values of the alpine region, a work which is addressed not only to the experts, but also to the circles of the wider cultural world to whom the huge potentials of the subject must be passed on.



Dos del Pater (Valcamonica), r. 4. Momento di lavoro e particolare del rilievo. Foto e rilievo Dipartimento VC del CCSP



L'arte rupestre delle Alpi è un fenomeno grandioso, lo è per la sua estensione cronologica, spaziale e tematica, per la posizione geografica, all'incontro delle grandi aree culturali del Continente, lo è per la particolare sedimentazione e rielaborazione concettuale che l'informa nei millenni. L'insieme di questi fattori rappresenta la sua unicità ed il suo valore.

Le Alpi erroneamente considerate luogo poco adatto agli insediamenti, luogo barbaro o di rifugio o comunque del tutto marginale nella dialettica delle culture pre-protostoriche, oggi, più serenamente, si confermano come campo di una variegata evoluzione culturale con ruoli economici (risorse minerarie, vie commerciali, tipicità di prodotti), strategici e di sviluppo complessivo tutt'altro che secondari; un interprete, non un gregario culturale e grazie anche agli influssi assorbiti, adattati, rielaborati da ogni direzione, grazie al suo conservatorismo innato che è forza di tradizione e originalità. Dalle Alpi partono ed alle Alpi risalgono i grandi fiumi su cui hanno gravitato culture primarie dell'Europa vetus: Rodano, Reno, Danubio, Inn, Sava, Drava, Po, Adige. Questa sola posizione ha stabilito molto nell'osmosi culturale fino a poter pensare ad un'area spontaneamente crogiolo con input diversi da mondi diversi e capace di trasmettere, oltre che recepire stimoli. Di certo, ad "ostacolo", c'è sempre stata la frammentarietà socio-politica congenita all'orografia alpina, quasi di valle, talora isolamento, probabilmente attriti e impossibilità di costituire unità vaste e solide, ma sappiamo anche di ampi scambi e convergenze, di una sorta di peculiarità alpina, costruita nei millenni, pur sfaccettata, pur mai completa. L'ampiezza delle culture retiche come Luco-Meluno o Fritzen-S.Zeno o le ancor più vaste testimonianze calcolitiche e del Bronzo Antico attestano quanto meno estese comunanze culturali e di vita.

L'arte rupestre è testimone privilegiato di questo processo, della vicenda alpina: la sua angolazione è concettuale, religiosa, simbolica, vale a dire che esprime in maniera diretta "l'anima" cioè le convinzioni, il credo, le scale di valori filtrati attraverso le modalità peculiari di ogni area. Indirettamente, quasi involontariamente, i supporti iconografici ci danno le informazioni più immediate, di tipo tecnologico, cronologico o tipologico. Ma quest'ultimo ambito, per alcuni una meta, è in realtà sì imprescindibile, ma rappresenta molto poco rispetto a quanto veramente la rock art può rivelarci sulla *weltanschauung*, la visione del mondo, sui significati più profondi di cui è portatrice: solo se riusciremo a scavare su tale aspetto e per quanto potremo riuscirci, l'arte rupestre (ma direi l'intera manifestazione simbolico-rituale-iconografica) potrà permettere la "rivoluzione culturale" nella comprensione di aspetti essenziali della pre-protostoria. L'operazione è difficilissima e necessita di una metodologia pluridisciplinare da affinare, in progress sul campo. Risultati pregevoli ve ne sono già, di maggiori sono in cantiere, anche se sempre parziali e non sempre univoci ma dobbiamo aver coscienza che proprio l'arte rupestre alpina è, in Europa, il terreno che meglio si presta a tale operazione, per la mole e la qualità dei suoi documenti.

La motivazione base di noi promotori del Convegno è di favorire tale direzione, ripartendo dal dibattito sul quadro aggiornato dei rinvenimenti e delle ricerche svolte, per raggiungere una sintesi che enuclei i risultati conseguiti, per continuare verso una seconda tappa ravvicinata che è quella di produrre un grande volume sui valori dell'arte rupestre della regione, un'opera non per soli addetti ai lavori, ma che raggiunga gli ambiti del più vasto mondo culturale cui dar conto quantomeno delle enormi potenzialità della materia.